

Fratello

Non posso mandarvi le note che chiedete. Sono pubblicate in uno di quei giganteschi volumi che chiamano Blue Booky. Ma eccovi gli estratti essenziali.

In un dispaccio del 22 Maggio 1860 indirizzato da Lord John Russell a Sir James Hudson in Torino, egli dice «Non celerò al Conte Cavour esser voce prevalente che in caso d'ulteriori acquisti territoriali da parte del Piemonte, la Francia chiederebbe e il governo Sardo concederebbe la cessione di Genova o dell'isola di Sardegna o d'ambe alla Francia. La cessione di Genova distruggerebbe totalmente l'indipendenza d'Italia. La cessione dell'isola di Sardegna recherebbe gravi perturbazioni all'equilibrio del potere nel Mediterraneo... Un aumento ulteriore del territorio francese non potrebb'essere veduto con indifferenza dall'Europa» - e chiede a Cavour di vincolarsi a non cedere il territorio.

La dimanda è solennemente presentata in disp(accio) del 26 stesso mese.

Con un disp. del 30 Cavour dichiara che ... «qu'il se réfère aux déclarations qu'il vient de faire à la chambre des Deputés à la séance du 26 mai. Dans ce discours, j'ai déclaré sans aucune hésitation que le Gouvernement du Roi ne saurait, même pour délivrer Venise de la domination étrangère, consentir à céder un pouce de terre Italienne. Je pense que ces déclarations rendrons superflu aux yeux du Gouvernement de Sa majesté Britannique tout engagement diplomatique à cet égard» (1).

È curiosa cosa che nello stesso dispaccio ei si obbliga «à s'abstenir soigneusement ... de tout acte d'agression envers l'Autriche tant que cette puissance s'abstiendra loyalement à son tour de tout acte qui puisse violer le grand principe de la non-intervention» (2) - e soggiunse : «Pour ce qui regarde le Royaume des deux Siciles, je n'hésite pas à faire avec les mêmes réserves, la même déclaration» (3).

(1) Che egli si riferisce alle dichiarazioni che ha appena (fatto) alla Camera dei Deputati alla seduta del 26 Maggio. In questo discorso io ho dichiarato senza alcuna esitazione che il Governo del Re non potrebbe, neanche per liberare Venezia dalla dominazione straniera, consentire a cedere un pollice di terra italiana. Io penso che queste dichiarazioni renderanno superfluo agli occhi del Governo di Sua Maestà Britannica tutto l'impegno diplomatico a questo riguardo,

(2) «Ad astenersi accuratamente da qualsiasi atto d'aggressione verso l'Austria dal momento che questa potenza s'asterrà lealmente a sua volta da qualsiasi atto che possa violare il grande principio del non-intervento».

(3) «Per quanto riguarda il Regno delle due Sicilie, io non esito a fare con le stesse riserve, la stessa dichiarazione»

Ora egli dal nostro punto di vista, ha fatto benissimo a violare questa promessa, ma ha fatto malissimo a... e ad ogni modo come ha violato l'una, può violare l'altre .

Noterete com'ei si limiti al Discorso alla Camera e ricusò obbligarsi diplomaticamente, come gli era chiesto, al Governo Inglese in proposito.

Malgrado queste dichiarazioni, pare che il Governo Inglese ricevesse nuovi avvisi - ed a chi conosce la lenta cautela di quel governo sarà chiaro che le sorgenti degli avvisi doveano essere importanti - dacché in un dispaccio del 10 Luglio, Lord John Russell commette a Lord Cowlej, ambasciatore inglese in Parigi, di dire a Jhouvenel che «correndo romori della cessione, in certi casi, dell'isola di Sardegna alla Francia, il Governo inglese ritiene quei rumori privi di fundamenta» .

Al che Jhouvenel - come da un dispaccio del 12 di Lord Cowlej - risponde negando. Ed è singolare ch'ei dice «la Francia non vorrebbe mai correre il rischio di una guerra per ottenere possesso di un'isola senza risorse ed in tale stato di barbarie ch'è vergogna pel governo Sardo» .

E nondimeno insistono le informazioni del Governo Inglese.

Il 23 luglio, in un dispaccio di Lord John Russell a Cowlej in Parigi, egli dice : «il Governo di Sua Maestà ha ricevuto da varie sorgenti informazione che la Francia ha cooperato all'annessione di Napoli e della Sicilia al Piemonte a condizione che la Liguria e l'isola di Sardegna siano trasferite alla Francia. Il Governo dell'Imperatore deve sapere che un tale progetto sarebbe riguardato come gravissimo dalla Gran Bretagna» .

Lord John Russell allude nuovamente al sospetto in un dispaccio del 21 Agosto indirizzato al Sig. Fane, agente inglese in Vienna, e gli dice di accertare il conte Rechberj «che il Gov(erno) inglese s'opporrebbe ad ogni ulteriore annessione di territorio italiano alla Francia» . E non vi sono altri dispacci comunicanti il progetto nell'ultimo volume della corrispondenza ufficiale pubblicato, ch'è il VII. Il disp(accio) al quale alludete non esiste e non è noto.

Ora permettetemi due parole.

Le interpellanze per la Sardegna possono essere utili perché strapperebbero nuove dichiarazioni a Cavour. Altra cosa utilissima sarebbe quella di strappare, nella risposta al Discorso Regio o in altro modo, alla Camera inconscia una frase che la vincolasse a simpatia colla Germania Nazione, traendone motivo dal voto della Camera Prussiana sulla dichiarazione De Wincks.

Da Napoli devono avervi informato di maneggi tra Napoleone e Cavour per concederci Roma a patto di cooperazione attiva dell'Italia in una possibile impresa napoleonica contro le province Renane.

Ma le due cose vitali sulle quali dovrete intendervi con tutti gli amici sono: una rimostranza sulla prolungata occupazione francese e un progetto di armamento

nazionale a modo svizzero dai 18 ai 50 anni in tre categorie, tanto da presentare un contingente di 800.000 uomini o più.

La prima è resa più sempre necessaria dal patto che ci minaccia al quale accenno poche linee addietro.

Se noi otteniamo Roma per intervento del paese e pressione dell'opinione pubblica in Europa, non dobbiamo cosa alcuna a L.N. Ora una manifestazione solenne nostra darebbe moto alla manifestazione Europea. Il Governo inglese è disposto ad appoggiarci. Per questo lanciai quegli Indirizzi per Roma che avrebbero, se tutti voi ne aveste sentita l'importanza, dovuto raccogliere un mezzo milione di firme. Saranno nondimeno presentati e potrete cavarne partito.

Il progetto d'armamento nazionale è di una necessità ovvia, sia per combattere, sia per appoggiare negoziati.

Risponde al desiderio espresso dal Re.

E tutte le due cose troverebbero tanta eco in Italia che porrebbero Cavour nel bivio o di cedere o di perdere popolarità. Costituiscono il miglior terreno ch'io mi sappia per una battaglia parlamentare.

Intendetevi con Brofferio e con Mauro Macchi: sono in contatto con ambedue.

Se voleste scrivermi fatelo all'indirizzo: James & Staoyefeld, Ess. M .V. Southend Houge. Walham Green Fulham. S .N. London.

E vogliatemi bene.

Vostro con affetto fraterno e stima

GIUS(EPPE) MAZZINI

19 Feb.61